

LABORATORIO ITALIA

di Marco Fortis*

Su Bric e Mikt corriamo dietro alla Germania

Nei mercati emergenti che ora comprendono anche Messico, Indonesia, Corea del Sud e Turchia, le esportazioni italiane crescono. Ma ciò non basta per compensare il calo verso i Paesi ricchi.

Non sappiamo se il nuovo acronimo Mikt, coniato dal capo economista della Goldman Sachs Jim O'Neill, avrà il successo dell'ormai famosissimo e collaudato Bric. Se con Bric si indicano ormai convenzionalmente le quattro grandi potenze emergenti del mondo (Brasile, Russia, India e Cina), con l'acronimo Mikt O'Neill ha inteso ampliare il drappello stilizzato delle economie più dinamiche e destinate a diventare grandi mercati anche per i Paesi avanzati esportatori: Messico, Indonesia, Corea del Sud e Turchia. Il gruppo appare

un po' più improvvisato di quello dei Bric. È obiettivamente difficile, infatti, accostare la Corea del Sud, che trent'anni fa era già una delle «tigri asiatiche» con Taiwan, Singapore e Hong Kong, alle altre economie emergenti di oggi. Ma vale la pena di seguire lo schema di O'Neill per cercare di capire come si rapportano l'Italia e gli altri maggiori Paesi europei ai mercati di esportazione rappresentati dall'insieme dei Bric e dei Mikt.

Analizzando le statistiche di commercio estero dell'Eurostat e dell'Istat, il primo elemento che balza all'evidenza è il buon posizionamento comparato dell'Italia esportatrice verso questi due gruppi di Paesi. Altro che lumaca o Italia in ritardo sui nuovi mercati, come talvolta si sente affermare! Dietro l'irraggiungibile Germania, che è un caso assolutamente unico e irripetibile avendo nei dodici mesi compresi tra il dicembre 2009 e il novembre 2010 esportato nei Bric-Mikt ben 132 miliardi di euro, viene subito il nostro Paese con 37 miliardi. L'Italia è davanti alla Francia (36 miliardi), alla Gran Bretagna (26 miliardi) e alla

Spagna (15 miliardi). Ma non si diceva che le nostre piccole e medie imprese erano incapaci di competere nel nuovo scenario della globalizzazione?

Il secondo elemento che emerge dall'analisi dei dati del commercio internazionale è che, aggiungendo anche Hong Kong alla Cina, l'export italiano verso i Bric-Mikt è stato nel 2010 di circa 41 miliardi di euro, più o meno il doppio rispetto al 2000: una cifra ormai quasi uguale al valore del nostro export verso la Germania, che è il principale mercato dell'Italia con 44 miliardi di euro.

Certo, tutto questo non basta a compensare il rallentamento dell'export italiano verso i Paesi ricchi, determinato sia dalla concorrenza delle economie emergenti sia dalla crisi che ha colpito quelle avanzate, ma è comunque indicativo della capacità delle nostre imprese di penetrare in nuovi mercati più dinamici.

Fino al 2008 il mercato dei Bric-Mikt più importante per l'Italia era rappresentato dalla Russia dove, in quell'anno, l'Italia ha esportato 10,5 miliardi di euro, record storico. Poi la crisi globale ha duramente colpito Mosca e frenato i consumi dei russi abbienti, da sempre innamorati delle scarpe, dei vestiti e dei mobili *made in Italy*. Una certa ripresa è in atto, ma le nostre esportazioni verso la Russia non hanno ancora riguadagnato i livelli precrisi, chiudendo il 2010 a 7,9 miliardi.

Discorso diverso per Cina e Turchia, che nel 2010 hanno superato la Russia in quanto a mercati per il nostro export con 8,6 e 8 miliardi di euro di merci trasferite. Le nostre esportazioni in Cina «tirano»: non erano diminuite nemmeno nel difficile 2009, pur rallentando, e nel 2010 sono cresciute del 30%. E se si aggiunge anche Hong Kong, la cifra sale da 8,6 a 12 miliardi di euro.

Impressionante è stato lo scorso anno il recupero del nostro export verso la Turchia, con un +42%, che ci ha già riportato oltre i livelli precrisi. Anche le esportazioni del *made in Italy* verso India e Brasile hanno recuperato i livelli precedenti il crollo del 2009, con una crescita nel 2010, rispettivamente, del 24% e 45%. Ben lontani dalla Germania. Ma pur sempre al secondo posto.

L'export italiano verso Bric e Mikt (miliardi di euro)



OLTRE QUOTA 41 MILIARDI
L'illustrazione mostra l'andamento e l'ammontare dell'export italiano verso l'area Bric (Brasile, Russia, India e Cina) e Mikt (Messico, Indonesia, Corea del Sud e Turchia) dal 1993 al 2010. In questi 17 anni il valore delle merci trasferite è aumentato da 11 a 41,2 miliardi di euro.



* vicepresidente Fondazione Edison e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano